

# Check point e osservatori per la marcia dei No Tav

“L’obiettivo resta tagliare le reti, ma niente violenza”

MARIACHIARA GIACOSA

Oggi è il giorno della verità. Dopo una settimana di allarmi, ordinanze, vertici per la sicurezza oggi va in scena la protesta dei No Tav. E sarà una protesta pacifica ripetono alla vigilia gli organizzatori, nonostante il divieto di accesso, deciso venerdì per ragioni di ordine pubblico, nel quadrato di due chilometri dall'area del cantiere e nella zona vicina alle reti. Una decisione, quella della Prefettura di Torino, che viene considerata dai manifestanti quasi una presa in giro perché «di fatto» sostengono i movimenti «blocca la manifestazione a Giaglione». Il divieto d'accesso non significa però automaticamente che ci siano posti di blocco della polizia per stoppare i manifestanti. In effetti i rial-

**Sono 2000 gli agenti impegnati nella zona rossa ma niente caccia all'uomo nei boschi**

la baita, nel bel mezzo della zona rossa, si sono radunati per passare la notte numerosi manifestanti che hanno quindi avuto accesso, in qualche modo, all'area vietata. Il Movimento conta che anche oggi si verifichi qualcosa di simile. Check point e new jersey a bloccare le strade ma nessuna caccia all'uomo nei sentieri. L'obiettivo delle forze dell'ordine è proteggere le reti.

Il ritrovo per i manifestanti è alle 10.30 al campo sportivo di Giaglione. Lì si fermeranno le famiglie con i bambini che hanno annunciato di voler essere alla marcia, ma lontano dalle reti. Poi sarà caccia alla strada libera. «Cercheremo sentieri aperti, se non li troviamo, se in ogni passaggio ci sarà un posto blocco torneremo indietro». Il senso è chiaro: nessuna provocazione e nessuna violenza. Non si vedranno bastoni e spranghe, né i volti coperti con caschi e sciarpe che il 3 luglio, a un certo punto hanno preso il sopravvento e scatenato la guerriglia tra i boschi. Questa almeno è la promessa, ma non ci sarà servizio d'ordine a proteggere i buoni propositi del Movimento: «Non l'abbiamo mai fatto» spiegano ognuno controlla se stesso e il suo vicino». Il modello è quello della marcia del 30 luglio, quando tutti si aspettavano scontri e disordini e invece non accadde nulla. O al massimo quello di Venasus, nel 2005, citato spesso nell'assemblea polare che giovedì sera ha varato il vademecum della marcia di oggi e che i No Tav considerano l'apice dell'aggressione da parte delle forze dell'ordine al movimento. Oggi, nelle promesse, non dovrebbe capitare nemmeno quello. «Nessuno deve cercare, né puntare allo scontro», ha ripetuto più volte il leader della lotta Alberto Perino. L'obiettivo è la disobbedienza civile, ma non simbolica. Ecco perché tagliare le reti, nonostante i divieti, resta l'obiettivo. Per cercare di impedirlo, già da ieri, sono asseragliati nel cantiere polizia, carabinieri e guardia di finanza. Quattro turni, per un totale di 1600 uomini che potrebbero arrivare a due mila, soprattutto per rinforzare le ore più calde, intorno a mezzogiorno e nel primo pomeriggio. In campo anche i mezzi speciali: gli idranti e gli alari, mezzi dotati di griglie laterali

**Le strade chiuse**

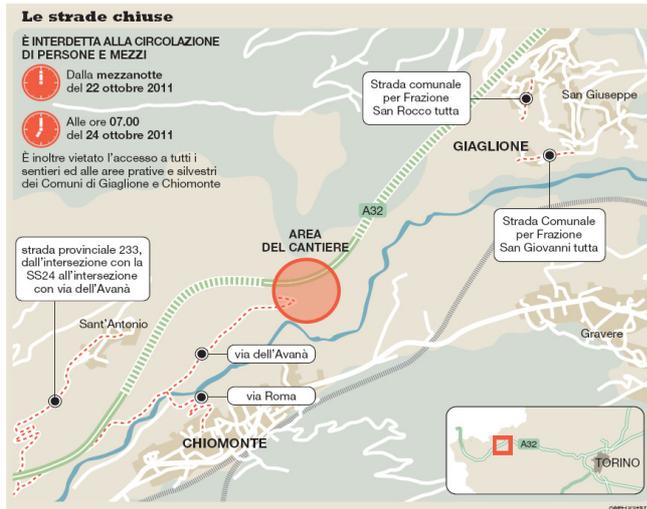
**È INTERDETTA ALLA CIRCOLAZIONE DI PERSONE E MEZZI**

Dalla mezzanotte del 22 ottobre 2011

Alle ore 07.00 del 24 ottobre 2011

È inoltre vietato l'accesso a tutti i sentieri ed alle aree prative e silvestri dei Comuni di Giaglione e Chiomonte

strada provinciale 233, dall'intersezione con la SS24 all'intersezione con via dell'Avanà



che si aprono a fare da barriera in caso di pressioni da parte dei manifestanti. I circoli valsusini di Legambiente hanno aderito per protesta contro un'opera «faraonica, costosa, sbagliata e inutile». Ci sarà la confederazione unitaria di base, perché sostengono «in Valsusa sono sospesi i diritti e la democrazia è ferita». Avranno ceseie in gomma-piuma come simbolici oggetti di protesta. Nessun simbolo invece per la federazione anarchica che

invita «tagliare le reti tutti insieme assumendoci il rischio di un gesto illegale, accettandone le conseguenze, affrontando con serena decisione idranti e lacrimogeni».

A osservare e monitorare che tutto vada bene ci saranno i 30 osservatori, scelti dal Movimento tra gli abitanti della valle, e potranno stare nelle zone dotati di ha petto-

rina. Più indietro gli amministratori. Quelli delle liste civiche in prima linea e dentro la manifestazione. «Non taglieremo le reti, ma saremo al fianco dei nostri cittadini», ha as-

sicurato il capogruppo Giorgio Vair, vicesindaco di San Didero. Nelle retrovie, a Giaglione, ci saranno invece il presidente della Comunità montana, Sandro Plano e alcuni altri sindaci del Pd che non partecipano al corteo. Sotto un gazebo vicino alle scuole, a partire dalle 10, un'unità crisi seguirà l'evolversi della giornata, per intervenire in eventuali mediazioni o trattative e controllare che nessuno si faccia male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA